

Maggio Mariano

*“Maria, madre della Speranza, a te con fiducia ci affidiamo. Con te intendiamo
seguire Cristo, redentore dell’uomo... ”*

(Preghiera di San Giovanni Paolo II – Ecclesia in Europa)



**Sussidio a cura del Team Pastorale
della Missione Cattolica Italiana di Mannheim
Maggio Mariano N° 6 / 20 Maggio 2020**

Consigli per utilizzare questo sussidio di preghiera

Questo sussidio di preghiera è stato pensato per aiutare a pregare il rosario insieme come famiglia oppure anche da soli. Lo si può utilizzare tutto o solo in parte. Composto di tre parti esso permette di “scegliere” ciò che si vuole fare e di “organizzarsi” la *preghiera* e la *riflessione*.

Per chi volesse **pregare solo il Rosario** può andare subito nella **Seconda Parte** a *pagina 7*. Chi volesse premettere al Rosario (*Seconda parte, pagina 7*) una **piccola meditazione** può iniziare con la lettura dell'**Introduzione “La Madonna della Speranza. Ave, maris stella”** che si trova a *pagina 3*.

Chi fosse infine interessato a conoscere qualcosa sulla **“Storia di una apparizione. La Madonna della Speranza”** può trovarla nella **Prima Parte** a *pagina 4*. Chi fosse interessato a leggersi una **bella riflessione teologica** sulla Madonna **“Maria di Nazareth. Donna e Madre della Speranza”** può andare nella **Terza Parte** a *pagina 14*. Ognuno può scegliersi la parte che più gli interessa.

Le tre parti di questo sussidio si lasciano utilizzare indipendentemente l'una dall'altra. A *pagina 13* trovate una bellissima **preghiera** alla **Madonna della Speranza**.

Chi volesse pregare utilizzando il Sussidio di preghiera dall'inizio alla fine ha solo bisogno di tempo. Un tempo che certamente sarà gradito alla Madonna.

Auguriamo una Santa Preghiera affidandoci alla Madonna della Speranza.

Il vostro Team Pastorale
della Missione Cattolica italiana di Mannheim

La Madonna della Speranza

Ave Maria, Stella del Mare

"Ave, maris stella"

L'ultimo capitolo della enciclica di Benedetto XVI con il titolo "*Spe salvi*" è dedicata alla Beata Vergine Maria, **stella di speranza**, in linea con una bella espressione coniata dalla Chiesa nell'VIII/IX secolo: «*Ave, Maris stella*». La vita umana - scrive il Papa emerito nella sua enciclica - è un cammino. *Verso quale meta? Come ne troviamo la strada?* La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta.

Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia.

Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine - di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata. E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi *stella di speranza* - lei che con il suo «*si*» aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo; lei che diventò la vivente Arca dell'Alleanza, in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi (cfr Gv 1,14)?



Una vita redenta nella grazia e speranza

Ripercorrere la vita di Maria, fare grata memoria della sua esistenza umana è un canto alla speranza, è una dimostrazione della verità della speranza cristiana. Lei è la stella della speranza, la Madre della speranza,

- perché fu umile serva del Signore;
- perché ha vissuto in contatto intimo e costante con la Parola di Dio;
- perché si è affidata e ha posto la sua fiducia in Dio;
- perché ha detto «*si*» nell'Annunciazione e nel suo grembo purissimo si è incarnato il Dio della vita e della speranza.

Maria è la stella della speranza nella Natività del Figlio di Dio e Figlio suo, nella presentazione al tempio, quando il vecchio Simeone le disse che una spada di dolore le avrebbe trapassato l'anima. *Maria è la stella della speranza* perché quando iniziò la vita pubblica di Gesù lei seppe mettersi da parte, in penombra e in silenzio in attesa che si compissero le Scritture e la promessa di Dio.

Maria è la stella della speranza perché seppe indicare a Cana di Galilea il preciso dovere fare tutto quello che Gesù ci dice. *Maria è la stella e Madre della speranza* perché il Venerdì Santo sul Calvario sperò contro ogni speranza davanti al corpo morto e senza vita di suo Figlio e sperò e credette nella gioia indicibile della Domenica della Pasqua di Risurrezione.

Maria è la stella e Madre della speranza perché attese nel Cenacolo con gli Apostoli spaventati lo slancio missionario della Pentecoste, quando lo Spirito Santo rinnovò definitivamente e realmente la faccia della terra. Nei misteri del Rosario di oggi, preghiamo con **Maria, stella della Speranza**,

come la definisce Benedetto XVI, a lei chiediamo di aprirci a una speranza nuova, l'unica che può colmare il desiderio di Dio che è da sempre nel nostro intimo e che vorremmo realizzato nella nostra vita e nella vita di ogni persona.

Parte Prima

Storia di una apparizione La Madonna della Speranza!

Nel bel mezzo della guerra franco-prussiana, quando la cittadina francese di Pontmain stava per essere invasa, una bellissima Dama apparve in cielo. Quella stessa notte, l'afflizione si trasformò in speranza.



Quel 15 gennaio 1871, l'anno era ancora nella sua culla, portando nella cittadina di Pontmain, situata a duecento miglia da Parigi, tutte le speranze e le apprensioni tipiche dell'aurora. In questa popolazione di soli cinquecento abitanti, Don Guérin, grande devoto di Maria Santissima e parroco della chiesa matrice da trentacinque anni, cercava di riunire il popolo per recitare il Rosario. I contadini affluivano sempre con gioia la preghiera, ma quel pomeriggio la situazione era diversa: la paura e l'incertezza devastavano i fedeli. Per quanto il sacerdote cercasse di animarli con i canti, si vedevano soltanto lacrime sui loro volti.

4

Qual era il motivo di tanta tristezza?

Francia e Germania erano in guerra. Correavano notizie che l'esercito prussiano, essendo giunto alle porte di Laval, si stesse già avvicinando a Pontmain.

Una nobile Dama appare nel cielo

In quella tragica settimana invernale, la neve ricopriva tutta la città. Croste di ghiaccio rivestivano le finestre e i tetti. Due giorni dopo la scena che abbiamo appena raccontato, i bambini della famiglia Barbedette conversava no a casa sull'assenza del fratello maggiore, convocato dall'esercito per difendere la patria, quando il colloquio infantile fu improvvisamente interrotto dal padre. Egli li portò nel fienile, affinché preparassero una razione extra per i cavalli, che soffrivano molto a causa delle basse temperature.

Verso le cinque e quarantacinque del pomeriggio, Eugène Barbedette, di dodici anni, e suo fratello Giuseppe, di dieci, terminarono il loro servizio. Uscendo dal fienile, con loro grande sorpresa, si imbattono in una figura straordinaria nel cielo: era una Signora dal volto indicibilmente amabile, che stava in aria, ritta, davanti a loro. Era vestita con un lungo abito blu, ornato di stelle dorate, e portava in testa una bella corona d'oro. (1) Poco tempo dopo, si unirono a loro due bambine: Françoise Richer, di undici anni, e Jeanne-Marie Lebossé, di nove. Anche loro vedevano la splendida Dama. Le esclamazioni piene di entusiasmo dei bambini finirono per

richiamare l'attenzione di quasi tutto il villaggio, attirando una vera folla verso la proprietà della famiglia Barbedette.

Messaggio scritto da mani invisibili

I contadini che si accalcavano sempre di più vicino alla casa dei Barbedette volevano assistere all'apparizione della nobile Donna. Tuttavia, non tutti credevano a quello che dicevano i bambini, perché solamente loro la vedevano. Anche padre Guérin accorse sul posto. Pur non vedendo nulla, si sentì preso dalla grazia e intonò l'inno nato dalle labbra della stessa Regina del Cielo: il Magnificat. Mentre tutti cantavano, i bambini videro apparire una fascia sotto i piedi della Madonna, sulla quale mani invisibili scrivevano a lettere dorate: "Pregate, figli miei". E, mentre la moltitudine proseguiva con il canto, fu aggiunta un'altra misteriosa affermazione: "Dio vi ascolterà presto". Ad un certo momento notarono una grande luce, che brillava più del sole, e quando si pensava che la Madre di Dio se ne sarebbe andata, ai suoi piedi fu tracciata un'ultima frase: "Mio Figlio Si è commosso alle vostre suppliche". Davanti al misterioso messaggio, tutti rimasero in silenzio, pregando.

Si prolunga l'apparizione

Nulla si udiva fino a quando una voce non si elevò dalla piccola folla, intonando un inno locale che lodava Maria Santissima come Vergine Madre della Speranza. In quel momento preciso, la maestosa Signora alzò le mani al cielo e, muovendo delicatamente le dita, guardò i bambini con grande tenerezza. Tuttavia, un'ombra di tristezza divenne evidente in quel sembiante soave e risplendente. Nel momento in cui la musica diceva: "Mio dolce Gesù, ora è il momento di dare il tuo grande perdono ai nostri cuori induriti!", la Vergine indicò un segno che portava sul petto. Era una croce rossa sulla quale si poteva vedere perfettamente Nostro Signore. Sopra di essa, una banda bianca portava inciso il nome di Gesù, anch'esso in rosso. Le labbra della Signora del cielo si muovevano in preghiera. Per ordine del parroco, tutti rimasero in veglia fino alla fine dell'apparizione, che si prolungò per più di tre ore. Oltre ai due fratelli Barbedette e alle due bambine, i racconti popolari narrano che altri tre bambini videro Maria Santissima nel cielo di



Pontmain. Erano Eugène Friteau, di sei anni, Auguste Avice, due anni più giovane, e la figlioletta del calzolaio che, essendo ancora bambina da tenere in braccio, continuava a lanciarsi tra le mani della madre, allungando le verificare in aria come se volesse andare dalla Madonna.

Il miracolo è riconosciuto dal Vescovo

Nello stesso momento in cui la Madre di Dio infondeva speranza nei cuori degli abitanti della cittadina, sembrava anche intervenire nei sussulti di guerra che tanto spaventavano gli abitanti della regione. Quella stessa notte, il comandante dell'esercito tedesco, il generale Karl von Schmidt, ricevette un ordine inaspettato di ritirarsi. Dieci giorni dopo Francia e Germania firmavano un trattato di pace. Era accaduto quello che molti cominciarono a chiamare "il grande miracolo di Pontmain". Le autorità ecclesiastiche condussero una serie di indagini per confermare l'autenticità di quanto i bambini sostenevano di aver visto. Dopo averli intervistati individualmente e averli sottoposti a esami medici per dimostrare che non soffrivano di allucinazioni, poterono attestare la piena veridicità dei resoconti fatti dai veggenti, che durante tutto il processo si comportarono con squisita calma e modestia. La lettera pastorale in cui Mons. Casimir-Alexis-Joseph Wicart, primo

Vescovo di Laval, esprime il suo parere su questo fenomeno soprannaturale, avvenuto nel territorio sotto la sua giurisdizione, si conclude nel modo seguente: "Avendo esaminato le relazioni di due commissioni di teologi e una di investigatori [...],dopo aver esaminato i testi e le testimonianze dei medici [...], credo che l'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, sia apparsa veramente il 17 gennaio 1871".²

La devozione si estende in tutta la Francia

Dopo aver verificato la veracità dell'apparizione, la chiamarono Madonna della Speranza di Pontmain. Sul luogo fu costruita una chiesa in suo onore, e nel 1922 Pio XI istituì la sua festa liturgica, da celebrare ogni 17 gennaio. La devozione a Lei si diffuse in tutta la Francia e nel mondo. Non sorprende, poiché il ricordo della traboccante delicatezza e della protezione materna manifestate da Maria Santissima verso i suoi figli afflitti di Pontmain risveglia negli uomini di oggi sentimenti di speranza. Sappiamo dunque rivolgerci alla Madonna in tutte le nostre necessità e, quando le nostre croci sembrano troppo pesanti o ci imbattiamo in situazioni apparentemente senza via d'uscita, siamo sicuri che Ella intercederà per noi presso il suo Divin Figlio: "Ave, bellissima Vergine, Madre della santa speranza, giustamente proclamata Regina: tra tutte le donne benedetta. O Maria, intercedi per noi!" (In Rivista Araldi del Vangelo, Gennaio/2020, n. 200, p.34-35).

1 Cfr. ENGLEBERT, Omer. Catherine Labouré and the Modern Apparitions of Our Lady. New York: P. J. Kenedy & Sons, 1959, p.172.

2 Idem, p.174.

3 Dal canto latino Ave Virgo Specie



Parte Seconda

La preghiera del rosario

(Se si prega il Rosario in famiglia ci si può dividere le parti)

1. Mistero: Maria donna del “sì”



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria... Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

(Breve pausa di silenzio poi si prosegue con la riflessione, con la preghiera e si inizia con la preghiera del Padre Nostro a cui segue l'Ave Maria come di consueto))

Riflessione

Maria all'annuncio dell'Angelo rimane turbata. La sua vita e i suoi progetti vengono buttati in aria in un momento! Dio interviene a “disturbare” la sua quiete e Maria capisce che quando si viene toccati dalla potenza di Dio, tutto cambia. Nel dire il suo “sì” ella sa che la vita non le appartiene più.

Preghiamo

Maria, aiutaci tu a dire il nostro “sì” quotidiano al manifestarsi di Dio nella storia personale perché anche di noi Dio possa fare la sua dimora

Guida: Padre Nostro - 10 Ave, Maria... - Gloria al Padre - *Lodato e sempre sia, il santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria. – Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno; porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia!*

2. Mistero: Maria donna del “grazie”



Dal Vangelo secondo Luca (Lc1, 39 -46)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore.

(Breve pausa di silenzio poi si prosegue con la riflessione, con la preghiera e si inizia con la preghiera del Padre Nostro a cui segue l'Ave Maria come di consueto))

Riflessione

Dal momento del suo abbandono completo a Dio, Maria gode dell'annuncio avuto, lo condivide con la cugina...e riconosce che tutto è opera di DIO, per questo può cantare a gran voce: "l'anima mia magnifica il Signore.."

Preghiamo

Maria, sostieni il nostro impegno ad annunciare la presenza di Cristo tuo Figlio, ai giovani, alle famiglie, a quanto incontriamo nel nostro cammino e donaci la gioia di riconoscere l'agire di Dio nella nostra vita

Guida: Padre Nostro - 10 Ave, Maria... - Gloria al Padre - *Lodato e sempre sia, il santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria. – Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno; porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia!*

3. Mistero: Maria, donna del nascondimento



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,33-35)

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

(Breve pausa di silenzio poi si prosegue con la riflessione, con la preghiera e si inizia con la preghiera del Padre Nostro a cui segue l'Ave Maria come di consueto))

Riflessione

Maria, fin dall'inizio, è partecipe del mistero e delle sofferenze di Gesù. Vede in Lui il "segno di contraddizione", e ne condivide la missione

Preghiamo

Maria, aiutaci a non tirarci indietro di fronte alla sofferenza, e donaci di condividere le fatiche e i dolori di quanto si affidano alla nostra preghiera

Guida: Padre Nostro - 10 Ave, Maria... - Gloria al Padre - *Lodato e sempre sia, il santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria. – Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno; porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia!*

4. Mistero: *Maria donna dell'accoglienza della verità*



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 46-51)

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

(Breve pausa di silenzio poi si prosegue con la riflessione, con la preghiera e si inizia con la preghiera del Padre Nostro a cui segue l'Ave Maria come di consueto))

Riflessione

Maria non comprende... chiede spiegazioni... ma alla fine si abbandona ancora una volta ad una Volontà che la sorprende e la supera...e il suo cuore diviene custode della grandezza imprevedibile di Dio.

Preghiamo

Maria, donaci un cuore vigile ... un cuore grande capace di accogliere il tuo volere e di custodirlo con amore.

Guida: Padre Nostro - 10 Ave, Maria... - Gloria al Padre - *Lodato e sempre sia, il santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria. – Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno; porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia!*

5. Mistero: *Maria, donna e madre dell'umanità*



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,1-5)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

(Breve pausa di silenzio poi si prosegue con la riflessione, con la preghiera e si inizia con la preghiera del Padre Nostro a cui segue l'Ave Maria come di consueto))

Riflessione

Maria è donna: si accorge che qualcosa non va...
e ci indica la soluzione, quella vera...definitiva: Qualsiasi cosa vi dica FATELA!

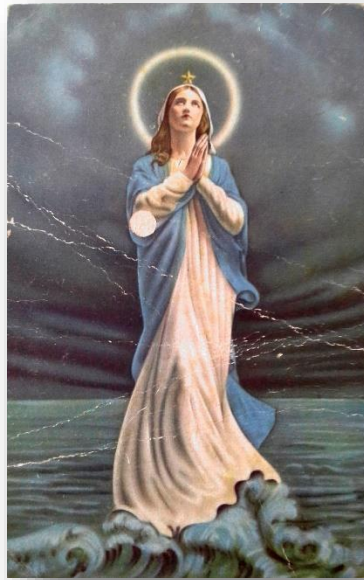
Preghiamo

Maria, ci affidiamo a te ! Nelle fatiche e nelle incertezze del momento presente insegnaci a non perdere di vista tutti coloro che intorno a noi hanno bisogno per imparare da te a fare quanto il Signore ci propone.

Guida: Padre Nostro - 10 Ave, Maria... - Gloria al Padre - *Lodato e sempre sia, il santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria. – Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno; porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia!*

Litanie alla Madonna della Speranza

Ave Maria, Stella del Mare



10

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà
Santa Maria della speranza
Santa Maria del cammino
Santa Maria della luce
Pienezza di Israele
Profezia dei tempi nuovi
Aurora del mondo nuovo
Madre di Dio
Madre del Messia liberatore
Madre dei redenti
Madre di tutte le genti

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà
prega per noi
»
»
»
»
»
»
»
»
»
»

Santa Maria della speranza, illumina il nostro cammino.

Vergine del silenzio

prega per noi

Vergine dell'ascolto	»
Vergine del canto	»
Serva del Signore	»
Serva della Parola	»
Serva della Redenzione	»
Serva del Regno	»

Santa Maria della speranza, illumina il nostro cammino.

Discepolo di Cristo	prega per noi
Testimone del Vangelo	»
Sorella degli uomini	»
Inizio della Chiesa	»
Madre della Chiesa	»
Maestra della Chiesa	»
Modello della Chiesa	»
Immagine della Chiesa	»

Santa Maria della speranza, illumina il nostro cammino.

Maria, benedetta fra le donne	prega per noi
Maria, dignità della donna	»
Maria, grandezza della donna	»
Donna fedele nell'attesa	»
Donna fedele nell'impegno	»
Donna fedele nella sequela	»
Donna fedele presso la croce	»

Santa Maria della speranza, illumina il nostro cammino.

Primizia della Pasqua	prega per noi
Splendore della Pentecoste	»
Stella dell'evangelizzazione	»
Presenza luminosa	»
Presenza orante	»
Presenza accogliente	»
Presenza operante	»

Santa Maria della speranza, illumina il nostro cammino.

Speranza dei poveri	prega per noi
Fiducia degli umili	»
Sostegno degli emarginati	»
Sollievo degli oppressi	»
Difesa degli innocenti	»
Coraggio dei perseguitati	»
Conforto degli esuli	»

Santa Maria della speranza, illumina il nostro cammino.

Voce di libertà	prega per noi
Voce di comunione	»

Voce di pace »
Segno del volto materno di Dio »
Segno della vicinanza del Padre »
Segno della misericordia del Figlio »
Segno della fecondità dello Spirito »

Santa Maria della speranza, illumina il nostro cammino.

Cristo, Signore della storia **abbi pietà di noi**
Cristo, Salvatore dell'uomo »
Cristo, speranza del creato »

Guida: *prega per noi, santa Madre di Dio,*

Tutti rispondono: *perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.*

Preghiamo.

O Dio, il tuo unico Figlio, ci ha procurato i beni della salvezza eterna con la sua vita, morte e risurrezione; a noi che, con il santo Rosario della Vergine Maria, abbiamo meditato questi misteri, concedi di imitare ciò che essi contengono e di raggiungere ciò che essi promettono. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**



PREGHIERA ALLA MADONNA DELLA SANTA SPERANZA



O potentissima, augusta Regina del cielo e della terra, Madre di Dio, Speranza nostra, prostrati ai tuoi piedi, Ti ringraziamo per tutte le grazie che hai concesso e concedi a quanti a Te ricorrono. Nessuno Ti ha mai invocato invano. Anche noi, deboli ed incerti, guardiamo a Te e Ti invochiamo con il dolce titolo di Speranza nostra.

Guarda, o Maria, le nostre necessità e i nostri affanni.

Vedi da quanti pericoli dell'anima e del corpo siamo circondati. Presèrvaci da ogni male, specialmente dal peccato che è il male più grande.

Fiduciosi ricorriamo a Te anche per quella grazia particolare di cui ciascuno di noi ha più bisogno. Tu sei dell'umanità l'arca della salvezza.

Stendi dunque, o Regina di pace e di perdono, la tua mano protettrice sulle nostre famiglie, sulla nostra patria, sulla Chiesa, sul mondo intero.

Conserva viva ed aumenta in tutti la speranza di venire un giorno a ringraziarti per tutta l'eternità in Cielo.

–O Maria, Speranza nostra, prega per noi

Amen.

Parte Terza

Maria di Nazaret donna e madre della speranza *(Una riflessione di Maria Marcellina Pedico)*



Introduzione

È proprio vero che da quando è scoppiata la pandemia del COVID 19 «nulla è più come prima»? Ritengo questa frase una provocazione. Perché? Certo, l'equilibrio nel mondo è completamente sconvolto e le conseguenze sul piano economico, politico e religioso sono innegabili. Tuttavia, una risposta più profonda, più fondamentale emerge dalla nostra fede in Cristo.

Quando sento pronunciare la frase «nulla è più come prima», mi fiorisce in cuore soprattutto il canto gioioso del Coro di quel lontano giorno: «Alleluia! Nulla è più come prima!». Sì! Solo Cristo risorto segna per il credente il prima e il dopo del tempo. Solo su Cristo risorto si fonda la certezza della nostra speranza e della nostra totale liberazione. Solo dall'avvenimento della Pasqua «nulla è più come prima», perché anche se il male trova ancora espressione nel mondo contro Dio e contro la vita, la potenza salvifica del redentore ha segnato per sempre la storia del mondo. Gesù è realmente la nostra speranza, esclama Paolo (1Tm 1,1). Solo la risurrezione di Cristo, vittoria definitiva della vita sulla morte, del bene sul male, dilata il cuore per una speranza vera che dà significato nuovo a tutta l'esistenza. Lì si radica l'ottimismo cristiano. Lì soltanto è possibile trovare una risposta ai drammatici interrogativi che la presenza dilagante del male, nel mondo di oggi come in quello di ieri, pone alla coscienza di ogni persona. Lì trova significato la Chiesa quale comunità di speranza. Il credente può far sua l'espressione che la sequenza Victimae paschali laudes pone sulla bocca di Maria Maddalena: «È risorto Cristo, mia speranza». Gesù risorto è veramente il «Principio-Speranza» della Chiesa e del mondo intero.

Nell'ampia visione teologica, dove Cristo è sole di giustizia (cf Mt 3,20) e nostra speranza (cf 1Tm 1,1), trova giusta collocazione l'argomento su cui ora vogliamo riflettere.

Discorrere sui molteplici aspetti del rapporto «Maria e la speranza» rimane arduo. Qui vogliamo privilegiare quello che i cultori di mariologia indicano con l'espressione: «La Vergine fondamento di speranza». Il noto liturgista Ignazio Calabuig precisa al riguardo che in esso s'intrecciano due elementi collegati tra loro: la «realtà di grazia» e la «missione» che Maria esercita in favore del popolo di Dio. Questi due fattori costituiscono una garanzia nel conseguire la meta ultima della nostra speranza. Dopo Cristo, a causa di lui e con lui, l'essere di Maria, posto sotto il

segno dell'amore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, è motivo e «segno di sicura speranza» (LG 68) per tutta la comunità ecclesiale nel suo cammino verso l'eschaton.

Maria di Nazaret aurora e motivo di speranza

La riflessione e l'esperienza cristiana hanno interpretato la Concezione immacolata di Maria e la sua Natività in chiave di «aurora della speranza». Il primo dato che gli studiosi offrono al riguardo è che Maria di Nazaret, avendo preceduto secondo il sapiente disegno di Dio la venuta di Cristo, giustamente viene salutata dal popolo cristiano aurora del giorno di Cristo (cf 2Pt 1,19), stella del mattino che annuncia il vero sole di giustizia (cf Mt 3,20), alba radiosa della speranza piena. Essi tuttavia precisano che nulla si può affermare di Maria quale aurora, o stella del mattino, oppure alba soffusa di speranza, se non in dipendenza e in relazione con la persona divina di Cristo e con la sua missione di Agnello redentore.

La Concezione immacolata di Maria aurora della speranza

La Concezione immacolata di Maria, anticipazione e primizia dell'efficacia salvifica della Pasqua, è vista dalla tradizione ecclesiale come la prima espressione di libertà dalle catene del peccato, di vittoria su satana oppressore del genere umano, motivo quindi di speranza per una umanità che era immersa «nelle tenebre e nell'ombra della morte» (Lc 1,79).

Creatura privilegiata, ma sorella nostra, del tutto esente dalla macchia originale, Maria immacolata accende la speranza del popolo di Dio in cammino verso una condizione in cui tutto sarà «senza macchia né ruga o alcunché di simile» (Ef 5,27). Pio X nell'enciclica *Ad diem illum* (11 febbraio 1904) sintetizza bene l'esperienza della Chiesa quando afferma che la contemplazione dell'Immacolata rafforza la fede e rianima la speranza. Oppure quando stabilisce una connessione tra la Concezione immacolata, la Maternità divina e la nostra speranza: Maria fu immacolata in vista di essere Madre di Cristo, fu tale perché nel suo Figlio rivivesse in noi la speranza dei beni eterni, cioè dei beni futuri, definitivi, di cui Gesù è sommo sacerdote (cf Eb 9,11), beni non soggetti né a perdita né a caducità. Per la liturgia, la solennità dell'8 dicembre è una festa di speranza. Nell'Inno *Praeclara custos virginum* dei I Vespri la Vergine viene salutata come «speranza nostra». L'ignoto autore (sec. XVII) non fa altro che testimoniare un'antica esperienza ecclesiale, molto diffusa in Occidente a motivo della popolare antifona *Salve, Regina, mater miseriordiae*, in cui figura, densa e apportatrice di sollievo, l'espressione «vita, dolcezza e speranza nostra». Per il credente contemplare l'Immacolata significa cogliere nella Vergine la donna orientata verso l'alto, non curva sotto il peso del peccato; aperta all'amore di Dio, degli uomini, della creazione, non ripiegata su se stessa; la figlia prediletta del Padre (cf LG 53), che reca fin dal principio della sua esistenza «il sigillo di Dio sulla fronte» (Ap 9,4), non una schiava segnata dal marchio del nemico del genere umano.

In Maria immacolata, donna storica dal cuore indiviso e opposto alla discordia, si è resa viva e concreta la speranza dell'umanità che cerca un futuro di pace e di giustizia, di armonia e di fraternità. Il concepimento immacolato di Maria non esime la Vergine, pur colmata di grazia (cf Lc 1,28), dalla sua condizione terrena con tutto ciò che essa comporta di sofferenza e di opacità, di scelte libere e creative. Come discepola del Figlio, anche Maria crebbe nella fede, progredì nella speranza messa a dura prova, orientò il suo amore verginale verso Dio e verso Giuseppe, verso il Figlio Gesù e verso la comunità ecclesiale, verso gli uomini e le donne incontrate sul cammino della vita. In Maria immacolata risplende la forma vera e pura della bellezza senza menzogna né turbamento; bellezza come splendore della verità e riverbero della bontà; bellezza quale perfezione e armonia, semplicità e trasparenza.

La Natività di Maria annuncio di speranza

L'8 settembre di ogni anno la Chiesa celebra la Natività di Maria come evento salvifico che annuncia e prepara la nascita imminente del Messia Salvatore. Luce, gioia, speranza, inizio della salvezza sono i temi caratteristici della festività.

Giovanni Damasceno († 749) nella celebre Omelia sulla Natività di Maria⁸ pronunciata a Gerusalemme nella chiesa di Santa Maria, eretta accanto alla piscina probatica, proclama che Maria è la «speranza dei cristiani». Rivolto alla Vergine il Damasceno dice: «Tu onore dei sacerdoti, speranza dei cristiani, pianta feconda della verginità».

L'omileta si esprime al plurale: la Vergine è «speranza dei cristiani». L'espressione indica che soggetto della speranza sono tutti i fedeli: a tutti è stata infusa nel battesimo la virtù della speranza e tutti sono chiamati a coltivarla perché non si affievolisca o venga meno. Inoltre parla come chi, esperto del cuore umano, si è immedesimato nei sentimenti di tanti compagni di esilio; come chi, conoscitore del progetto salvifico di Dio, sa che il Signore ci ha donato santa Maria come guida sicura nel cammino verso la patria. Ecco perché in seguito si stabilirà un rapporto intenso e rasserenante tra la Vergine e ogni suo figlio. Ecco perché Maria verrà chiamata speranza dei peccatori, che gemono oppressi dal peso delle loro colpe; speranza dei disperati che camminano nel buio dello scoraggiamento; speranza degli afflitti, dei miserabili, dei bisognosi... immensa turba di uomini e donne che piangono la loro difficile situazione.⁹

Il Damasceno termina il suo panegirico con una ardente preghiera in cui chiama Maria «speranza di gioia»: «O figlia di Gioachino ed Anna e Regina, accogli la parola di un servo peccatore, ma che arde d'amore e ha in te la sola speranza di gioia». In questo testo, soggetto della speranza è lo stesso omileta che dinanzi alla Vergine si dichiara sì peccatore, ma ricolmo di fiducia. Egli ha trovato la sua speranza di gioia in Maria, dal cui cuore è sgorgato il Magnificat: canto di gioia e di speranza, canto non di superficiale sentimentalismo, ma di forte denuncia profetica.

16

Nell'«Orazione dopo la comunione» dell'8 settembre – che è un invito alla gioia – la liturgia prega:

«Esulti la tua Chiesa, Signore,
rinnovata da questi santi misteri,
nel ricordo della Natività di Maria Vergine,
speranza e aurora di salvezza al mondo intero».

La Chiesa esulta per la Nascita di Maria perché scorge in lei l'aurora che annuncia, prelude e garantisce il sorgere del Sole; perché vede in lei già presenti i «cieli nuovi e la terra nuova» (2Pt 3,13), che i cuori dei credenti aspettano e dei quali nell'eucaristia hanno pregustato la gioia senza fine.

I termini «speranza» e «aurora» non implicano già il pieno possesso, ma sottolineano la tendenza alla pienezza e al possesso. Con la nascita di Cristo la luce dell'aurora diverrà luce piena del giorno, godimento pieno del bene sperato.

Maria di Nazaret madre della speranza

La Vergine dunque è aurora e motivo di speranza. La tradizione cristiana l'invoca spesso con il titolo «Santa Maria della speranza». Esso trae origine dall'atteggiamento di Maria in due eventi salvifici, che la vedono protagonista: il primo, l'attesa del parto, quando lei, gravida del Verbo, sta

per dare alla luce Cristo, speranza dell'umanità; il secondo, l'attesa di un nuovo parto, quando lei, piena di fede e di speranza, attende che il Figlio deposto nella tomba risorga a vita nuova e immortale. Ma cosa dire di altre espressioni, quali: «madre della speranza», «madre della santa speranza», «madre della speranza dei fedeli»?

Incontriamo spesso queste invocazioni negli inni, nelle litanie, nei responsori senza alcuna specificazione. È compito degli omileti, dei teologi, degli autori spirituali interpretare tali titoli nel loro vero significato. Essi implicano, tutti, una relazione, per così dire, materno-filiale tra la Vergine e la speranza, relazione intesa a volte in senso strettamente cristologico, altre volte in senso etico.

Maria madre del Dio con noi sorgente di speranza

Tra le testimonianze in cui il titolo *Mater spei* viene inteso in prospettiva cristologica, si distingue l'inno *Iubilus aureus beatae Mariae Virginis* di autore ignoto e risalente al secolo XIII-XIV. Delle 100 strofe dell'inno, l'ufficio di lettura per la memoria della Presentazione di Maria (21 novembre) propone tre strofe, di cui a noi interessa la prima. Ecco il testo:

«Salve mater misericordiae,
mater spei et mater veniae,
mater Dei et mater gratiae,
mater plena sanctae laetitiae».
(O Maria)

L'autore fin dall'inizio del carne sembra orientato a salutare la Vergine esplicitando la più alta missione e la massima gloria di Maria: essere la «Madre di Dio». Il termine «madre» infatti ricorre sei volte nella strofa, cinque volte riguarda la qualifica della sua maternità: è madre misericordiae, spei, veniae, Dei gratiae; la sesta volta è accompagnato dall'attributo plena.

La Vergine non figura con il suo nome «Maria». Di certo non ve ne era bisogno, poiché dal tempo di sant'Oddone di Cluny († 942), la madre di Gesù era indicata con l'espressione «madre di misericordia». Neppure il nome «Gesù» compare nella strofa: il Salvatore viene presentato con il termine *Deus* e con i sostantivi sopra evocati. Gesù è la «misericordia» incarnata, la «speranza della gloria» (Col 1,27), il «perdono» divino elargito agli uomini (cf 1Cor 1,30), la «grazia» che dimora in lui con assoluta pienezza (cf Gv 1,18; Col 2,9).

Considerando l'espressione «madre della speranza» sappiamo che essa trae origine dal Siracide:

«Io sono la madre del bell'amore,
del timore, della conoscenza e della santa speranza.
In me vi è ogni grazia di vita e di verità,
in me ogni speranza di vita e di forza» (Sir 24,24-25).

I critici hanno considerato questi versetti, che non figurano nell'originale ebraico, una aggiunta (glossa) cristiana. In ogni caso sono presenti nella *Volgata*, la versione biblica di cui si sono nutrite per secoli la pietà, l'omiletica e la teologia della Chiesa di Occidente.

Di fatto la Chiesa ha visto nel passo del Siracide 24,24 un'affermazione che esprime con efficacia un tratto della fisionomia spirituale di Maria: madre del puro amore, della pietà, della scienza, della fede, della santa speranza. Non v'è dubbio che l'uso del cap. 24 del Siracide come testo biblico delle messe della Vergine ha fortemente contribuito a stabilire tra Maria e la speranza una relazione di tipo materno-filiale.

Gli studiosi intendono la maternità a cui si riferisce la prima strofa dell'inno *Iubilus* in senso strettamente cristologico. In sintesi possiamo dire come procede la loro argomentazione: dal

momento che Maria è madre di Cristo-Dio «nostra speranza», «speranza della gloria», al dire dell'Apostolo, ne consegue che ella è la «madre della nostra speranza».

La maternità di Maria viene considerata in relazione ai titoli di Cristo. Cristo è vita, luce, misericordia, consolazione; Maria è, di conseguenza, madre della vita, della luce, della misericordia, della consolazione. L'appellativo biblico «Madre di Gesù» diviene «Madre della speranza». Proprio perché è Madre di «Gesù-speranza nostra», la Vergine, per la sua partecipazione all'essere e alla missione di suo Figlio, è invocata semplicemente come «nostra speranza». Si tratta di un procedimento che si spiega e si giustifica solo a partire dalla maternità divina. Processo legittimo nella misura in cui, dietro l'invocazione rivolta alla Vergine, si percepisce chiaramente il fatto reale e d'immenso valore della maternità divina e salvifica di Maria.

In ogni caso una cosa è certa: l'orante, che si rivolge alla Vergine e contempla il mistero della maternità divina, sa che alla luce della riflessione teologica e dell'esperienza culturale, Maria è la madre di Cristo «misericordia», di Cristo nostra «riconciliazione, di Cristo nostra «speranza» e nostra «grazia».

Egli avverte che il suo cuore, raggiunto dalla misericordia, è riconciliato con Dio, risollevato dalla speranza, toccato dalla grazia, percorso da tranquilla letizia. In questa esperienza il credente di oggi e l'ignoto autore del secolo XIII-XIV si trovano a distanza ravvicinata.

La maternità di Maria genera la speranza

Ma vi è un secondo modo d'intendere l'espressione Mater spei. Maria è «madre della speranza», si afferma, perché con la sua intercessione e il suo esempio genera nel nostro animo la virtù della speranza. In piena epoca illuministica sant'Alfonso de' Liguori († 1787), commentando ne Le glorie di Maria l'espressione «spes nostra salve» della Salve Regina, scrive: «Con ragione [...] la santa Chiesa applica a Maria le parole dell'Ecclesiastico con cui la chiama Madre della speranza, la madre che fa nascere in noi non già la speranza vana de' beni miserabili e transitori di questa vita, ma la speranza santa de' beni immensi ed eterni della vita beata».

L'esempio e l'intercessione della Vergine generano nell'animo del credente la virtù della speranza. Ciò suppone che Maria da una parte sia vista come singolare esempio di speranza, e dall'altra come una interceditrice che tocca il cuore di suo Figlio e il cuore di tutti gli altri suoi figli.

Due testi eucologici del formulario «Beata Vergine Maria madre della speranza» del Messale mariano, possono illuminarci circa questo secondo modo di intendere l'espressione Mater spei (madre della Speranza). La colletta così prega:

O Dio, che ci hai dato la gioia di venerare
la Vergine Maria, madre della santa speranza,
concedi a noi, con il suo aiuto,
di elevare fino alle realtà celesti gli orizzonti della speranza,
perché impegnandoci all'edificazione della città terrena,
possiamo giungere alla gioia perfetta,
meta del nostro pellegrinaggio della fede.

Secondo i liturgisti, l'espressione «madre della santa speranza» presente nel testo va interpretata in senso morale-esemplare, in riferimento alla virtù della speranza. Infatti, l'espressione «santa speranza», per la presenza dell'aggettivo «santa», è letta di solito in rapporto alla seconda virtù teologale.

Maria «donna della speranza», per l'azione svolta in favore del genere umano e per il valore esemplare della sua testimonianza, genera la speranza nel cuore dei redenti: è perciò la «madre della speranza».

Nell'orazione dopo la comunione così si prega:

I sacramenti della fede e della salvezza che abbiamo ricevuto,
nel ricordo di Maria, madre della speranza,
ci sostengano, o Padre, fra le prove della vita
e ci rendano partecipi, insieme con lei,
del tuo eterno amore.

Per la menzione esplicita nell'orazione delle tre virtù teologali, l'orante, di fronte all'espressione «madre della speranza», orienta spontaneamente il suo pensiero verso la virtù della speranza. Donna di speranza teologale, Maria «ebbe fede e speranza come Abramo, e più di Abramo, perché seppe accogliere come Abramo la volontà di Dio, sperando contro ogni speranza» (TMA 48).

Quasi a commento dei due modi d'intendere l'espressione Mater spei sopra descritti, il card. Anastasio Ballestrero, scriveva qualche anno fa ai suoi fedeli di Torino: «Contemplare questa madre della beata speranza può diventare per noi un cammino che rende tante nostre strade meno aspre, meno impervie, meno disperate. C'è la luce del suo cuore di madre e c'è anche la fermezza della sua speranza di credente che può e deve diventare viatico per la nostra vita». In conclusione

«All'uomo contemporaneo, non di rado tormentato tra l'angoscia e la speranza, turbato nell'animo e diviso nel cuore [...] la beata Vergine Maria, contemplata nella sua vicenda evangelica e nella realtà che già possiede nella Città di Dio, offre una visione serena e una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e la nausea, delle prospettive eterne su quelle temporali, della vita sulla morte» (MC 57).



Fonti utilizzate per la realizzazione di questo sussidio:

- www.santodelgiorno.it/
- Qumrannetpastorale
- piccolifigliidellaluce.it
- rosary-prayers.eu/
- famigliacristiana.it
- <http://it.arautos.org>
- www.usminazionale.i

Avvertenza:

Le **immagini** sono state trovate tramite il motore di ricerca di Google. Il Sussidio è ad uso della Comunità italiana della Missione Cattolica Italiana di Mannheim. ***Trattasi di un sussidio per la preghiera del Rosario che non ha fini di lucro.***